

Donna in guerra* – Riassunto

Il romanzo, pubblicato nel 1975, segue la vicenda di **Vannina**, una giovane donna romana che vive un matrimonio apparentemente tranquillo con **Giulio**, uomo colto, progressista, ma profondamente paternalista. La loro relazione è segnata da un equilibrio fragile: Giulio si considera un marito “moderno”, ma esercita un controllo sottile e costante, fatto di gelosie, imposizioni morali e un’idea di coppia che non lascia spazio alla soggettività femminile.

La crisi e la fuga

La storia si apre con una tensione crescente: Vannina avverte un senso di soffocamento, una perdita di identità, un malessere che non riesce più a contenere. La sua “guerra” è interna, psicologica, ma anche sociale: è la guerra di una donna che tenta di sottrarsi ai ruoli imposti.

Quando Giulio diventa sempre più possessivo e violento, Vannina decide di **lasciare la casa coniugale**. Si rifugia da **Francesca**, un’amica impegnata politicamente, che vive in un ambiente collettivo, libertario, caotico, dove si discute di femminismo, rivoluzione, sessualità, lavoro, militanza.

Il mondo fuori: collettivi, lotte, contraddizioni

Nel nuovo contesto, Vannina entra in contatto con un gruppo di donne che lottano contro la violenza domestica, la discriminazione sul lavoro, la marginalizzazione sociale. Ma scopre anche le contraddizioni interne ai movimenti: rigidità ideologiche, dogmatismi, dinamiche di potere mascherate da libertà.

La sua crescita passa attraverso incontri significativi:

- **Francesca**, radicale e disincantata, che incarna un femminismo duro e pragmatico.
- **Sandro**, giovane militante politico, che rappresenta un’altra forma di maschilismo “rivoluzionario”.
- **Le donne del collettivo**, ognuna con una storia di oppressione e resistenza.

La violenza e la consapevolezza

Il romanzo si muove verso un crescendo drammatico: Giulio non accetta la separazione e la sua gelosia si trasforma in violenza esplicita. La tensione sfocia in un episodio traumatico che segna definitivamente la rottura tra i due.

Vannina, ferita ma più consapevole, comprende che la sua battaglia non è solo contro un uomo, ma contro un intero sistema di ruoli, aspettative e violenze normalizzate.

Il finale aperto

Il romanzo si chiude senza una soluzione definitiva: Vannina non trova una “nuova vita” compiuta, ma conquista qualcosa di più radicale e difficile — **la possibilità di scegliere**, di pensarsi come soggetto autonomo, di non essere più definita dallo sguardo maschile.

Critica dell'opera

1. Un romanzo cardine del femminismo italiano

Donna in guerra è uno dei testi più importanti della narrativa femminista degli anni Settanta. Maraini riesce a intrecciare:

- introspezione psicologica
- analisi sociale
- critica politica
- rappresentazione della violenza di genere

senza mai cadere nel didascalico.

La guerra di Vannina è la guerra di un'intera generazione di donne che cercano di uscire da ruoli secolari.

2. La scrittura: limpida, tagliente, empatica

Lo stile di Maraini è diretto, essenziale, ma capace di grande intensità emotiva. La lingua è attraversata da una tensione continua: frasi brevi, ritmo incalzante, dialoghi che rivelano più di quanto dicano.

La narrazione in prima persona crea un effetto di immersione totale nella coscienza di Vannina, rendendo il lettore partecipe del suo smarrimento e della sua rinascita.

3. La rappresentazione della violenza maschile

Il romanzo è straordinario nel mostrare come la violenza non sia solo fisica, ma:

- linguistica
- psicologica
- economica
- simbolica

Giulio non è un “mostro”: è un uomo comune, progressista, colto. Proprio questo lo rende inquietante. Maraini denuncia la violenza strutturale che attraversa anche gli ambienti più “illuminati”.

4. Le contraddizioni del movimento

Uno dei punti più interessanti è la critica interna ai collettivi femministi e ai movimenti rivoluzionari. Maraini non idealizza nulla: mostra come anche gli spazi di liberazione possano diventare luoghi di pressione, giudizio, rigidità ideologica.

Questo sguardo complesso rende il romanzo ancora attuale.

5. Limiti e punti controversi

Alcuni critici hanno osservato:

- una certa schematicità in alcuni personaggi secondari, che incarnano più idee che psicologie

- un finale forse troppo sospeso, che lascia irrisolte molte linee narrative
- un rischio di sovraccarico tematico (femminismo, politica, violenza, militanza, sessualità)

Tuttavia, questi elementi fanno parte della natura stessa del romanzo: un testo di transizione, di lotta, di ricerca.

Valutazione complessiva

Donna in guerra è un romanzo potente, necessario, ancora oggi sorprendentemente contemporaneo. Maraini riesce a raccontare la nascita di una coscienza femminile senza retorica, con una lucidità che colpisce e ferisce.

È un'opera che non offre soluzioni, ma apre domande — e proprio per questo resta viva.